

Chiara ha parlato e scritto su Gesù Abbandonato numerose volte e lungo oltre cinquant'anni: a suo avviso, che cosa l'ha spinto a scrivere questo libro completamente nuovo?

«Chiara lo spiega, secondo me, all'inizio del libro, che vuole essere un "canto d'amore a Gesù Abbandonato": arrivata al culmine della sua vita fisica e spirituale, si mette di fronte a quella realtà che è stata, se non l'unica, la più profonda e più importante del suo carisma. Si mette di fronte a lui e scrive un canto d'amore, parlandone come mai aveva fatto prima. Chiara parla "di" Gesù Abbandonato, ma per leggere bene il libro dobbiamo ricordarci che lei parla "a" Gesù Abbandonato».

Dunque è un libro da meditare, più che da leggere?

«Certamente. È un'autobiografia nella quale il lettore deve entrare e lasciarsi coinvolgere dal rapporto che Chiara ha con Gesù Abbandonato, fino alla parte finale, quando Chiara scrive, citando Jacques Leclercq: "Verrò verso di te, mio Dio, e con il mio sogno più folle: portarti il mondo fra le braccia"; un'espressione che costituisce a mio avviso una chiave per comprendere rettamente il rapporto di Chiara con Gesù Abbandonato, come pienezza di Dio e pienezza della creatura».

Nel libro Chiara descrive il suo legame con Gesù Abbandonato, ma apre continui riferimenti alla storia del Movimento dei focolari, come se essa sgorgasse proprio da quel rapporto: come mai?

«Perché, nella realtà, il carisma di Chiara è proprio, vorrei dire, la rivelazione del rapporto tra Gesù Abbandonato e l'unità. Per questo tutta l'Opera cui Chiara ha dato vita è sgorgata dalla piaga dell'Abbandono aperta a Chiara e nella quale, per la grazia di Dio, ella è riuscita a penetrare, scoprendovi il paradiso, o, come lei dice, l'Opera che da lei doveva nascere e che sarebbe dovuta essere presenza di paradiso sulla Terra.

«D'altra parte, per Chiara ciò che è personale diventa subito la sua Opera; nel suo "canto d'amore" è tutta l'Opera, in lei, che canta. E nel cantare

NOVITÀ EDITORIALI

Il grido

a cura di **Antonio Maria Baggio**

Nel suo nuovo libro, Chiara Lubich affronta il tema di Gesù Crocifisso e Abbandonato nella storia e nella vita del Movimento dei focolari, dalla sua nascita nel 1943, all'alba del terzo millennio. Ne parliamo con Giuseppe Maria Zanghì.



Giuseppe Distefano

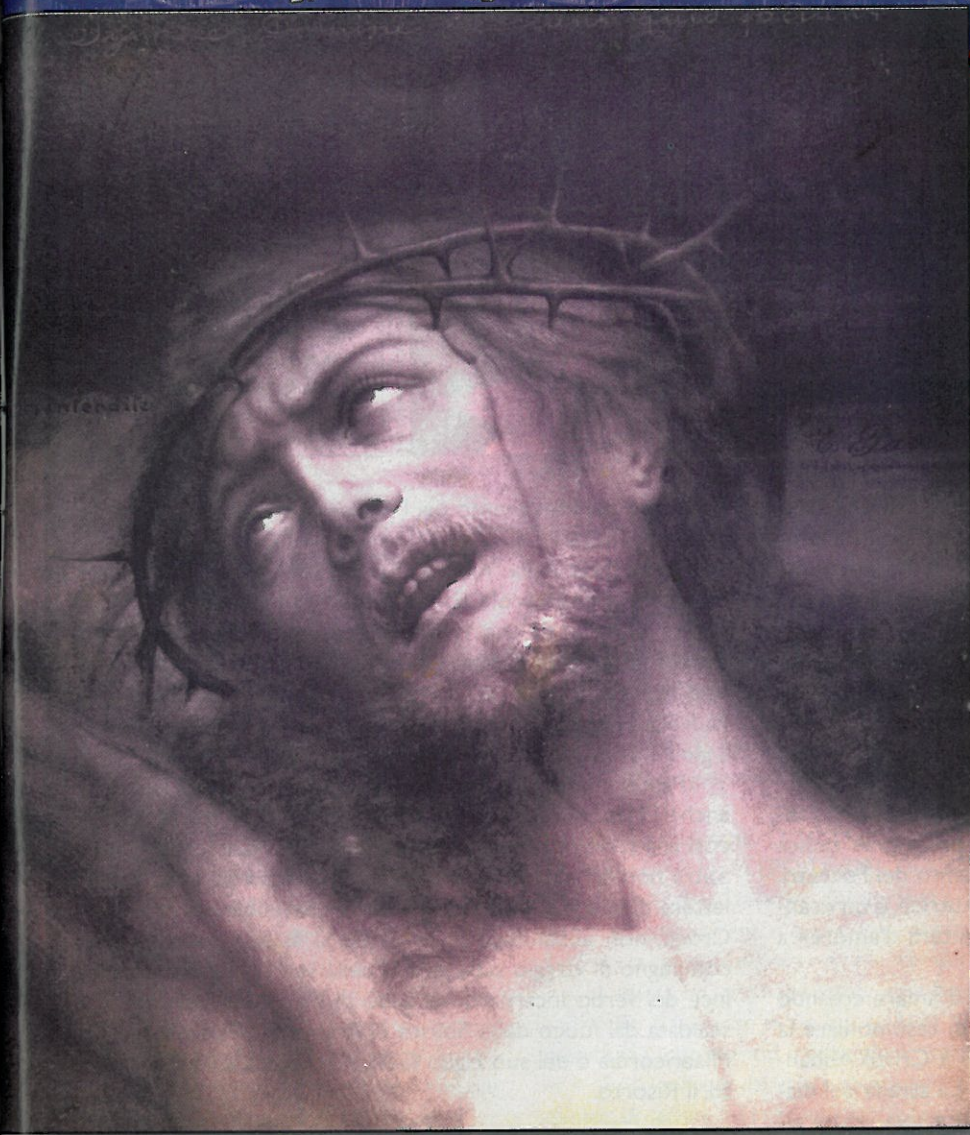
Chiara Lubich, fondatrice e presidente del Movimento dei focolari.

A fronte: l'immagine di Gesù Abbandonato, di Guido Reni, presente nel primo focolare a Trento durante la seconda guerra mondiale.

quest'amore, Chiara rivede tutta la sua storia, che è sua e del movimento».

Chiara racconta anche episodi non conosciuti della storia del movimento, dei suoi rapporti con la chiesa quando esso, ancora, suscitava, in alcuni, delle perplessità.

«La storia del movimento è scandita da momenti forti di incontro con Gesù Abbandonato. Tanto che lei



considera opera di Dio solo ciò che passa attraverso questi momenti, queste "notti". Mi sembra che questa sia una chiave di lettura utilizzabile per capire anche, per esempio, tanta storia della chiesa e dell'occidente, come Chiara stessa fa nel libro, esprimendo il suo straordinario amore non solo per Dio, ma anche per la chiesa».

Può spiegarci meglio questa "chiave"?

«Gesù Abbandonato è la suprema espressione dell'amore del Dio incarnato per noi. Egli ha ricapitolato in sé tutta la storia dell'uomo con Dio: storia di meravigliosi momenti di intimità, ma anche di tradimenti: l'ha riscattata e introdotta nel cuore stesso di Dio. Da quel vertice egli ci invita a leggere tutta la storia dell'umanità e della chiesa in modo nuovo, facendoci vedere come anche le difficoltà, le incomprensioni, le situazioni più dolorose possano, se amate con l'Amore di Gesù Abbandonato, essere recupe-

rate al disegno di Dio. Quella che sulla croce era un'assenza di Dio, diventa il punto di luce più forte per penetrare e comprendere tutta la realtà.

«Nella luce di Gesù Abbandonato i momenti forti della vita di Gesù, che lì hanno il loro culmine, sono vissuti da Chiara come i momenti forti del cammino verso la pienezza della vita in Dio. Questo cammino e i suoi momenti Chiara li fa vedere apertamente nella vita dell'Opera. Non penso di estrapolare se immagino una lettura simile fatta per la vita della chiesa e, più in generale, per la vita dell'umanità».

Ci sono dei brani che potrebbero suonare come decisamente "provocatori": quando, ad esempio, scrive che anche l'ateo può riconoscersi in "questo" Dio: ce lo può spiegare?

«Gesù Abbandonato è Colui che è stato Abbandonato da Dio; questo non si può negare, altrimenti svuoteremmo l'abbandono del suo significa-

to profondo. Gesù non è stato mai ateo; ma che lui abbia vissuto quello che l'ateo vive nel più profondo di sé, questo sì. Gesù Abbandonato ha superato questa situazione riabbandonandosi nelle mani di Dio. In questo senso è, come Chiara ebbe a dire una volta, "il Dio dell'uomo contemporaneo": come si è fatto "maledizione e peccato", così si è fatto "ateismo". Se noi ci ponessimo in questo punto di vista avremmo una chiave di lettura inedita per capire il mondo culturale d'oggi e dialogare con esso».

Il mistero della croce è sempre stato al centro della vita e della riflessione cristiana; e in lui si sono sempre potuti riconoscere gli uomini nei loro momenti più difficili: qual è la novità di Gesù Abbandonato?

«Gesù in croce è sempre stato visto come figura dell'umiliato, del sofferente, del diseredato, del tradito, dello sconfitto: è "l'uomo dei dolori". La novità che Chiara porta è questa: la piaga del sentirsi Abbandonato da Dio; che è appunto ciò che - Nietzsche ce lo insegna - caratterizza ampi settori della nostra cultura contemporanea. Gesù Abbandonato ha vissuto e subito in se stesso questa realtà di vuoto di Dio, e ci ha anche mostrato come venirne fuori: con un atto di puro amore verso Dio, al quale si affida».

L'umanità di Gesù Abbandonato, dunque, rivela a noi uomini d'oggi aspetti profondi della nostra umanità?

«Certamente. Rivela molte cose nuove, che Chiara spiega nel libro. Faccio solo un esempio; è il momento nel quale abbiamo anche la massima rivelazione della libertà dell'uomo, perché è l'Uomo-Dio che - liberamente - si riabbandona nelle mani del Padre, che cioè, se così si può dire, si mette alla pari con Dio. Naturalmente, è un mettersi alla pari che è reso possibile, prima, dall'Amore di Dio stesso; ma, certamente, a questo Amore Gesù Abbandonato dà una risposta libera, mostrandoci l'altissima libertà dell'uomo davanti a Dio.

«Ricordiamo però che, in Chiara, Gesù Abbandonato non è mai disgiunto da Gesù Risorto, come si ve-

FOCOLARI: COMPONENTE VIVA DELLA CHIESA

Dalla prefazione di S.E. card. Paul Poupard,
presidente del pontificio Consiglio della cultura,
al libro di Chiara Lubich.

C'è da interrogarsi su questa diffusione così singolare, sulla vitalità del movimento che si propone all'alba del terzo millennio come una delle componenti più vive della Chiesa. Qual è il suo segreto, la sua anima più profonda, il nucleo da cui scaturisce tanta energia spirituale, tanta luce, tanta freschezza evangelica e amore partecipato nella gioiosa semplicità fraterna che tanti anni fa mi ha colpito nel primo incontro con Chiara e che mi commuove in tutti gli incontri col Movimento, dal Brasile alle Filippine, dalla Nigeria al Canada?

Ecco, allora, il significato e il valore di questo prezioso testo di Chiara Lubich, che vuol illustrare proprio le radici, spirituali, teologiche e storiche, del Movimento dei Focolari. Più che un saggio sul Movimento, scrive l'Autrice, è un «canto, un inno di gioia e di gratitudine, una lettera d'amore» a Gesù Crocifisso e Abbandonato (...)

L'amore è il volto di Gesù Crocifisso, ed amare creando spazi di comunione nella città è il modo di testimoniare la propria fede e la propria sincera adesione a Cristo Abbandonato sulla croce per amore nostro (...) La strada del dialogo e della comunione è oggi davvero più ampia grazie al-



Giuseppe Dittafano

S.E. card. Paul Poupard,
presidente del pontificio
Consiglio della cultura.
In basso: il prof. Giuseppe
Maria Zanghi, direttore
della rivista "Nuova
Umanità", da noi intervistato.

l'impegno del Movimento dei Focolarini, inseriti nel cuore di tutte le culture (...).

All'annuncio della "morte di Dio", che pareva dominante negli ultimi due secoli, corrisponde oggi l'annuncio di una nuova alleanza, di una rinnovata ed approfondita amicizia giacché attraverso Cristo Abbandonato e Crocifisso, "finestra" aperta fra Dio e l'uomo, come la definisce Chiara, il Padre guarda noi e noi possiamo ritornare a contemplarlo e a gioire della sua presenza.

«Padre, che tutti siano uno»: è la preghiera di Cristo, ma anche l'invocazione con cui Chiara chiude il libro, aprendo così alla speranza l'alba del terzo millennio. Chi leggerà non potrà non far sua questa preghiera, indirizzando, così, la sua lettera d'amore al Signore Crocifisso che, abbandonato sulla Croce, non abbandona l'uomo, ma si fa suo redentore e compagno di viaggio sulle strade della storia, illuminata dalla luce del Verbo Incarnato nel seno di Maria Santissima, e riscaldata dal fuoco dello Spirito di Amore del Padre ricco di Misericordia e del suo Figlio Gesù, Crocifisso e Abbandonato, il Risorto.

Card. Paul Poupard

de dal libro. L'abbandono è un momento da prendere in sé, e Gesù Abbandonato va amato per lui stesso; non devo finalizzarlo per uscire dalle difficoltà, non devo strumentalizzarlo. Ma passa subito nella resurrezione. Quando Chiara scrive delle proprie prove, racconta anche come ne è uscita; così ci spiega come va vissuto Gesù Abbandonato: non è una realtà dentro la quale bisogna restare, ma attraverso la quale vengo introdotto nella gioia piena dell'Amore di Dio. Gesù Abbandonato è, se così posso dire, lo spazio nel quale germoglia la libertà dell'uomo, che è tale, però, quando fiorisce nella resurrezione».

La teologia contemporanea ha recepito la realtà di Gesù Abbandonato?

«Se penso ai tempi degli albori del movimento, non se ne parlava nemmeno, tranne qualche accenno in al-



Antonio Maria Baggio

cuni ambiti non cattolici. Negli ultimi decenni l'attenzione è andata crescendo, fino a diventare un tema ricorrente. In Chiara però, Gesù Abbandonato ha una profonda originalità, perché non è il tema di una riflessione teologica su un mistero della vita di Cristo, ma è Gesù stesso che si è rivelato a lei come tale. Basta leggere, nel libro, il modo in cui lo ha scoperto. Dunque direi che la teologia d'oggi sempre di più recepisce Gesù Abbandonato, ma

non si è ancora profondamente incontrata col Gesù Abbandonato che si rivela nel carisma di Chiara. Sarebbe interessante, per un teologo che legge *Il grido*, cercare di aprirsi alla comprensione che Chiara suggerisce non come teologa, ma come anima di Dio, come mistica, di una realtà che poi, però, ha molto da dire alla teologia.

«La prefazione di S.E. il cardinale Poupard mostra come la chiesa recepisca il carisma di Chiara e ne valuti l'importanza; e sempre più persone lo capiranno, man mano, specialmente, che la sua novità riuscirà ad esprimersi in un pensiero che, con grande fedeltà al carisma e con coraggio intelligente riuscirà a trovare e ad esprimere nel modo adeguato quelle categorie culturali che proprio da Gesù Abbandonato sgorgano e che possono penetrare tutti gli ambiti del sapere conducendoli a maturazioni ed esiti veramente inaspettati».